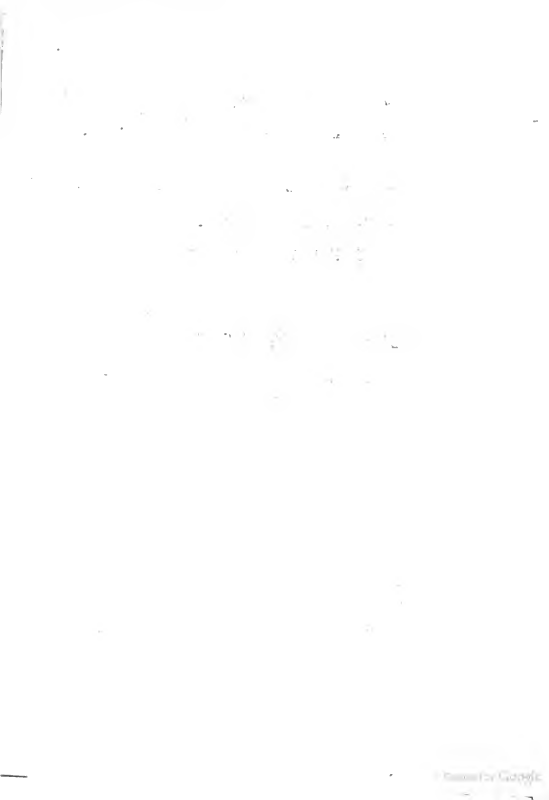
DOCUMENTI
E PROVE AUTENTICHE
GIUSTIFICANTI L'ANTICA NOBILTA'
DELLA FAMIGLIA
GIOVAGNOLI
DELLA CITTA' SAN SEPOLCRO

Dall' Anno 1630. in quà venuta ad abitare nella Città di Firenze.

IN FIRENZE, MDCCLVIII.

Nella Stamperia di Gaetano Albizzini, all' Inf. del Sole.

Con licenza de' Superiori

INDICE

NUM. I.

ATtestato di avere riseduto nel Mag
strato de' Pupilli nell' anno 164
messer Niccolò Giovagnoli.

NUM. II.

Attestato del Pubblico della Città San Sepo
cro delle dignità, e preeminenze della Fa
miglia Giovagnoli.

NUM. III.

Grazia di essere stato accettato dalla gl. mer
del Serenissimo Gran Duca Gio. Gastone pe
Paggio Magistrale il fu Leonardo Lui
Maria Giovagnoli.

NUM. IV.

Informazione fatta da otto Cavalieri di F
renze eletti da S. M. I. per riconoscere
e referire alla M. S. C. se la Famigli
Giovagnoli fosse ammissibile a fare provan
ze di Nobiltà al suo Sacro Militare Ord
ne di Santo Stefano.

NUM. V.

iglietto stato scritto sotto dì 11. Agosto 1741. dal fu Sua Eccellenza il Sig. Sen. Priore Aud. Presidente Pier Francesco de' Ricci, a Sua Eccellenza il Sig. Aud. Pompeo Neri, allora Segretario del Consiglio di Reggenza.

NUM. VI.

elazione de' dodici Cavalieri del Consiglio dell' Ordine di S. Stefano in Pisa, fatta a S. M. C. che Leonardo Luigi Maria Giovagnoli aveva adempito a quanto doveva, secondo le Costituzioni dell' Ordine suddetto, per la concessione dell' Abito di Cavaliere Milite per giustizia.

NUM. I.

Adì 4. Settembre 1758.

FEde per me infrascritto Sotto-Cancelliere del Magistrato dei molt' illustri, e degnissimi Signori Ufiziali de' Pupilli, e Adulti della Città di Firenze come al Libro, ove sono descritti tutti gli Ufiziali de' Pupilli, e Adulti della Città di Firenze, seduti in tale Ufizio dall' Anno 1530. fino al presente, che si conserva nella Cancelleria di detto Magistrato, infra gli altri, che hanno riseduto sotto l' infrascritto giorno e anno, *a c.* 13. vi apparisce l' infrascritto.

Adì 1. di Maggio 1649.

Mes. Niccolò di Gio. Maria di Niccolò Giovagnoli, eletto per un anno, da cominciare il dì primo Maggio suddetto,

In quorum, &c.

Pietro Piattellini Sotto-Cancelliere.

NUM. II.

AL NOME DI DIO. AMEN.

NOi Gonfaloniere di Giustizia, e Conservadori del Popolo rappresentanti la Comunità della Città San Sepolcro attestiamo per la pura, e mera verità quanto appresso:

Primieramente che la Famiglia Giovagnoli è una

 delle

le antiche, nobili, principali, e riguardevoli di que-
Città, attesochè i Giovagnoli sono Signori di Tor-
possedendo il Cavalier Gio. Maria in questa Cit-
una casa con torre sopra di altissima mole di bel-
pietre, con arme loro di un' aquila coronata, con
gigli, e tre sbarre a sghembo, cominciata ad usa-
circa all' anno 1100. la qual arme esiste ancora
altri luoghi.

Similmente asserischiamo, che la detta Famiglia è
a sempre capace *ab immemorabili* di godere, co-
in fatti ha goduto, tutti gli onori di questa Cit-
in specie il supremo grado di Gonfaloniere, che
l maggior posto, e la prima dignità, che possa aversi,
oncedersi ai veri nobili. E dall' anno 1440. che
Eugenio IV. Sommo Pontefice questa Città fu con-
a alla Repubblica Fiorentina, non si trova, nè si
trovare nei libri di questo Pubblico l' ammissio-
di detta Casa Giovagnoli al Gonfalonierato, cosa
succede a diverse altre Famiglie principali; sicchè
sse si trova solo l' attuale loro multiplicato godi-
to di questo principale onore, segno evidente, che
Famiglie erano quà venute, essendo di già nobili,
loro respettive Signorie per edificare la Città di
Sepolcro verso l' anno 937. come dall' istorie si
, non essendovi in questo Pubblico nè libri, nè
orie se non dall' anno 1440. attesi gl' incendi,
moti, ed altre disgrazie seguite. All' opposto poi
ltre Famiglie, che se ne vede l' ammissione dopo
no 1440. con il dovuto ordine a forma de' no-
Statuti di grado in grado, ed il primo ammesso
dignità del Gonfalonierato non può risedere, bensì
i figli, e discendenti. E non ostante che realmen-

te si veda non aver riseduto Benedetto Matteo c
Bartolommeo, era per altro capace, e tale acciden
te di non trovarsi estratto, è seguito ad altre Fa
miglie nobili, e cospicue, proceduto questo per caus
di non essere esciti alla sorte, mentre in quei temp
vi erano sopra a settanta Famiglie nobili, e quattr
persone per anno si estraevano, e per ogni trimestr
uno, ed ogni tre anni si faceva lo squittino, e bru
ciavano le polizze del vecchio, e non si prendeva me
moria a verun libro degl' imborsati per la dignità c
Gonfaloniere, potendosi esser dato il caso morissi
prima degli anni 40. mentre non prima di tale et
può godersi il Gonfalonierato, a forma delle nostr
Costituzioni; il non trovarsi simil godimento in Fran
cesco suo figlio, questo non poteva risedere, atteso i
divieto di Alessandro di Matteo suo fratello cugino
maggiore di età, stante che uno solo per Famiglia s
ne imborsava in quei tempi, qual Alessandro risedè ne
1561. come al libro delle Tratte *a* 20. *t.* e susse
guentemente poi innumerabili volte si vedono estratti
e riseduti diversi di detta Famiglia Giovagnoli fino a
presente.

Finalmente attestiamo, che da questa Famiglia
discendono il Cavalier Giammaria del quond. Leonardo
Giovagnoli abitante in Firenze, l' Agata Monaca ne
Monastero di Chiarito, e la Margherita figlie del det
to Cavalier Giammaria.

Il Canonico, e Dottore Anton Francesco, ed i
fu Gio. Maria del quond. Anton Giuseppe; ed i fi
gliuoli di detto fu Gio. Maria, cioè l' Abate Anton
Giuseppe; l' Abate Francesco Maria, Gio. Luigi e
Leonardo, questi due Gesuiti, Niccolò, Filippo, e Igna-

 zio,

o; Maria Eleonora, e Maria Flavia ambedue Monache nel Monaſtero di S. Maria Maddalena de' Pazzi.

Franceſco del quond. Aleſſandro, e gli ſuoi figli Aleſſandro, Luigi, Maria Anna, queſta Monaca nel Monaſtero d'Annalena, Angiola, e Maria Grazioſa.

Il Marcheſe Abate Cavalier Giorgio Luigi del fu Marcheſe Benedetto Andrea Gaſpero Giovagnoli, ora Nomi.

Aleſsandro, Filippo, e Giacomo del quond. Cavalier Giuſeppe, Luigi, Pietro Paolo, e Carlo del qu. Sergente maggiore Aleſsandro Nomi, fra loro tutti cugini.

I quali tutti ſopra deſcritti, e attualmente viventi ſono deſcendenti da Franceſco di Benedetto Matteo di Bartolommeo Giovagnoli, o ſi dica branca di queſta nobile, ed antica Famiglia.

In fede di che per la verità abbiamo fatta la preſente pubblica atteſtazione, munita del noſtro Sigillo, e ſottoſcritta dal noſtro Cancelliere. Data nella Città di San Sepolcro dal Palazzo della noſtra ſolita Reſidenza queſto dì 26. Settembre 1758.

Pier Franceſco Frullani Canc. de mandato.

NUM. III.

ALTEZZA REALE, E GRAN MAESTRO.

IL Cavalier Gio. Maria del quond. Leonardo Giovagnoli della Città di San Sepolcro, umiliſſimo ſervo, e ſuddito di V. A. R. deſiderando d'impiegare a ſuo tempo nell' attual ſervizio dell' A. V. R. e del ſuo

Sa-

Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa, e Martir
la persona di Leonardo Luigi suo figliuolo ultim
mente natogli.

Supplica reverentemente V. A. R. a concedere
medesimo un luogo de' sei Paggi Magistrali, offere
dosi di fare per detto suo figliuolo a suo tempo
provanze della nobiltà de' di lui quarti, e quanto a
tro sarà tenuto, a forma delli stabilimenti del su
detto Sacro Militare Ordine, che della grazia, e
quam Deus, &c.

Concedesi senza pregiudizio delle grazie antec
denti, ed il Consiglio della Religione veda le provan
ze di detto Leonardo Luigi, e informi.

Il Gran Duca di Toscana.

Giovanni Tanciatichi. 13. *Marzo* 1735. *ab I*

Num. IV.

ALTEZZA REALE, E GRAN MAESTRO.

Essendosi degnata V. A. R. con suo Rescritto d
dì 23. Febbrajo prossimo caduto, di comandare
che noi riconoscessimo, e referissimo alla R. A. V.
la Famiglia di Leonardo Luigi Maria Giovagnoli de
la Città di S. Sepolcro, supplicante l'Abito per giustizi
del suo Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa
e Martire, come accettato nel numero de' sei Pagg
Magistrali, sia ammissibile a far prove di nobiltà pe
l'effetto suddetto, rappresentiamo reverentemente a V

A.

.. R. di aver riconosciuto, che la predetta Famiglia
iovagnoli nelle persone dell' abavo, proavo, avo,
padre del medesimo supplicante, ha goduto senza
cun interrompimento da padre in figlio la suprema,
principal dignità del Gonfalonierato della riferita Cit-
di San Sepolcro, e quantunque non si veda simil go-
mento nel di lui atavo, è stata però giustificata la ca-
cità di esso ad averlo potuto godere, siccome attual-
ente lo godè Leonardo suo fratello dal 1609. fino al
541. Matteo di Alessandro nel 1591. al 1599. e il detto
lessandro di Matteo nell'anno 1561. il qual Matteo fu
dre altresì di Francesco da cui nacque Niccolò pa-
e del detto atavo del supplicante, abbiamo pure
onosciuto, che la detta Famiglia Giovagnoli si è im-
rentata colle case più riguardevoli, e conspicue del-
sua Patria, cioè nel 1546. con quella de' Rigi, nel
590. con quella de' Pichi, colla quale successivamen-
s' imparentò due altre volte, come ancora con quel-
de' Conti Schianteschi, Cantagallina, e Muglioni,
con altre nobili Famiglie di Arezzo, e d' Orvieto.
finalmente l' opulenza delle sostanze del Cavalier
io. Maria, padre del supplicante, ascendenti al valo-
di scudi ottantamila.

Attesa pertanto la dichiarazione fatta nell' anno
514. dalla gloriosa memoria del Serenissimo Gran
uca, e Gran Maestro Ferdinando II. di volere am-
ettere, o riprovare simili pretendenti della mento-
ta Città di San Sepolcro, secondo, che li fusse
rso giusto, e avuto riflesso alla qualità delle perso-
, de' loro quarti, ed altri requisiti, i quali concor-
no tutti negli altri quarti di esso supplicante, che ris-
tto a quello dell' ava sua paterna ha ottenuto dal-
la

la R. A. V. la permiſſione di poterſi valere di qu
le, che fece il Cavalier Giuſeppe Maria Leonetti, in
gnito dell' Abito ſopraddetto per giuſtizia, in virtù
Reſcritto del dì 17. Ottobre 1722. crediamo di co
corde ſentimento, quale umiliamo a V. A R. che
riferita Famiglia Giovagnoli ſia ammiſſibile a far pr
vanze di nobiltà per giuſtizia, conforme negli anni 164
1690. e 1702. furono dichiarate quelle della ſteſ
Città di San Sepolcro, cioè di Monſig. Cavaliere An
gelo Pichi = del Cav. Aleſſandro Rigi = e del C
valier Niccola Gherardi = ed ultimamente l' altra
degli Alberti, e profondamente inchinati le baciam
le regie veſti.

Di V. A. R.

Di caſa 31. Marzo 174

Umiliſſimi ſervi, e ſudditi
Vincenzio Antinori Gran Conteſtabile dell' Ordine.
Coſimo Ridolfi Gran Cancelliere.
Tommaſo Gaetano de' Medici Balì del Delfinato.
Gio. Batiſta Gianfigliazzi Balì di San Sepolcro.
Sen. Cav. Amerigo Marzi-Medici.
Sen. Cav. Braccio Maria Compagni.
Sen. Cav. Anton Franceſco Acciajuoli Toriglioni.
Sen. Cav. Gio. Franceſco Quarateſi.

Approvaſi non oſtante, ed il Conſiglio dell' O
dine veda le provanze del detto Leonardo Luigi Gio
vagnoli, ed informi. = Dato in Conſiglio di Reggenz
queſto dì 6. Marzo 1740. *ab Inc.*

Il Principe di Craon. *Pompeo Ner*

NUM. V.

ILLUSTRISS. SIG. SIG. E PADRON COLENDISS.

RImetto nelle mani di VS. Illuſtriſſima col ſuo duplicato il negozio fatto a S. A. R. noſtro Signore, e Gran Maeſtro dal Tribunale del Conglio dell' Ordine di S. Stefano, per la conceſſione del- Abito di Cavaliere Milite per giuſtizia dell' Ordine ıedeſimo, al Signor Leonardo Luigi Maria Giovagno-, come accettato già nel numero de' ſei Paggi Maiſtrali, affinchè ſi compiaccia Ella di farvi porre la ılita firma, parendo a me, che meriti la totale approazione della R. A. S., mentre il ſupplicante ha ademito intieramente a quanto doveva ſecondo le Coſtiızioni dell' Ordine ſopraddetto, per eſſer capace di ɔnſeguire l' Abito predetto per giuſtizia, e concorrono ı eſſo tutti i requiſiti neceſſarj; e devotamente mi ſſegno.

Di VS. Illuſtriſſ.

Di caſa 11. *Agoſto* 1741.

g. Aud.Pompeo Neri (ſue mani)

Devotiſſ. e Obbl. Servit.
PIER FRANCESCO DE' RICCI.

NUM. VI.

ALTEZZA REALE, E GRAN MAESTRO.

Eonardo Luigi Maria del Cavalier Gio. Maria Giovagnoli di Firenze, originario della Città di San Se-

Sepolcro, graziato già di un luogo di Paggio Magistrale, mediante le preci di detto suo padre, supplica V. A. R. di poter vestir l' Abito nostro per giustizia e dovendo perciò far le provanze di Nobiltà de' suoi quarti, che sono „ Giovagnoli per padre „ Giannerini d' Arezzo per madre „ Migliorati di Prato per ava paterna, e Polidori di Orvieto per ava materna „ con più l'altre di sua legittimità, vita, costumi, e sostanze; dimostra pertanto nelle solite forme la sua legittima discendenza da dette Famiglie, e che le medesime sono antiche, e nobili di dette Città, dove gli uomini di esse hanno goduto, e sono stati atti a godere i primi posti, e dignità delle respettive loro patrie, vissuti sempre nobilmente di proprie entrate, senza macchia d' infamia, o eresia, nè essi, nè i loro progenitori.

Quanto alla Famiglia Giovagnoli, originaria di San Sepolcro, abilitata a fare le prove di nobiltà per giustizia per benigno Rescritto della R. A. V. del dì 6. Marzo 1740. *ab Incarn.* Leonardo di Niccolò Giovagnoli dal 1609. al 1641. godè più volte la dignità di Gonfaloniere, che è il primo onore della Città di San Sepolcro, e sebbene non godesse di detto posto Gio. Maria suo fratello germano, ne fu però capace, come attesta il Pubblico di quella Città: dal quale Gio. Maria, abavo del pretendente, ne nacque altro Niccolò, che godè lo stesso grado cinque volte dal 20. Agosto 1644. al 1650. Gio. Maria di detto Niccolò fu estratto Gonfaloniere più volte dal 1666 al 1683. Leonardo di Gio. Maria ebbe il medesimo onore diverse volte dal 1705. al 1721. e finalmente il Cavalier Gio. Maria, padre del Supplicante, dal 1723. al

l 1735. è ſtato eſtratto dodici volte; benchè aſſente
'a detta Città.

Quanto alla Famiglia Giannerini, Girolamo, ſeſto
vo del pretendente, ebbe il ſupremo grado di Gonfa-
niere della Città di Arezzo nel 1564. e 1570. Giu-
o di lui figlio non ne godè, perchè era vivente, ed
ſercitava detto nobile impiego Aleſſandro ſuo fratello,
irolamo di detto Giulio riſedè ſei volte Gonfaloniere
al 1626. al 1656. Roberto di Girolamo poſſedè lo ſteſſo
rado nel 1666. Anton Filippo di detto Roberto fu
ſtratto ſette volte dal 1706. al 1737. dal quale ne
aſce Maria Fauſtina Loreta, madre dell' oratore.

Quanto alla Famiglia Migliorati, gli uomini di
ſſa principiano a godere del ſupremo grado di Gon-
aloniere della Città di Prato nel 1495. in perſona di
Migliorato, da cui ne deriva Gio. Batiſta, atavo del
retendente, che godè di detto onore nel 1606. An-
rea di Gio. Batiſta riſedè nel 1642. il Cavalier Gio.
Domenico di Andrea fu Gonfaloniere nel 1686., e
adre d' Agata ava paterna del Supplicante; e final-
nente:

Quanto alla Famiglia Polidori, che nel 1563.
raſferita dalla Città di Siena in quella di Orvieto, prin-
ipiò a godere del Gonfalonierato di quella Città in
erſona di Gio. Batiſta, ſi vede che Vincenzio, zio di
Gio. Batiſta, preſe la Croce di Malta nel 1531. Poli-
oro d' Angiolo Polidori, e di Lucia Gualteria fu in-
gnito dello ſteſſo Abito nel 1588. e queſti fu fratel-
o del Conte Ranuccio, che fu Gonfaloniere nel buſſo-
o del 1682. Franceſco Maria di detto Conte Ranuc-
io ha goduto ſei volte di detta dignità dal 1686.
l 1710. dal qual Franceſco ne naſce il Conte Tom-

maſo

maso, padre di Maria Faustina, ava materna dell'orator

Si riconosce ancora, che le armi prodotte in pr cesso sono le vere, e proprie solite usarsi dalle Fam glie suddette.

E quanto al requisito delle sostanze resta prov to in buona forma, che il padre del Supplicante oltre una nobil casa, nobilmente mobilata in Firenz ha, gode, e possiede più Luoghi di Monti, e mol beni stabili, con villa nel territorio della sua Patria del valore di più di scudi ottantamila, e di annua ren dita di circa scudi duemila cinquecento, colle qua entrate potrà far mantenere il grado di Cavaliere a pretendente suo figlio, il quale ha fatto costare essere c buona vita, di costumi, e qualità nobili, corrisponden ti a' suoi nobili natali, di bella, e grata presenza, san di corpo, ed atto a suo tempo agli esercizj cavalle reschi, senza macchia d'infamia, o eresia, nè origina rio da Infedeli, ed è di età di anni otto compiti, es sendo battezzato li 22. Aprile 1733.

Laonde parendo a noi, che il Supplicante abbi adempito a quanto doveva per vestir l' Abito nostr per giustizia, per tale ossequiosamente lo rappresentiam a V. A. R. mentre si degni dispensarlo dalla minor età. E profondamente inchinati, le baciamo la regi veste.

Di V. A. R.

Pisa 8. *Agosto* 1741

Umilissimi Servi
I dodici Cavalieri del Consiglio dell'Ordine di S. Stefano

Giulio Parasacchi Vice-Canc. dell' Ordine

Dia-

Diafegli l' Abito di Cavalier Milite con obbligo navigare, non entrando nel numero de' fei Paggi giftrali. Fatto in Configlio di Reggenza questo dì 14. ofto 1741.

Rinuccini.
Tompeo Neri.
Vincenzio Antinori.

---

na 14. verfo ultimo, ove dice:	*Correggi*
qual Francefco ne nafce il te Tommafo, padre di Maria tina, ava materna dell' ora-.	dal qual Francefco del Conte Ranucelo Pollidori, ne nafce la Margherita, ava materna dell'oratore.